

## OBAMA CI RIPROVA: A CONVINCERE L'AMERICA E LA SINISTRA INFANTILE

**SINE  
STUDIO**

**Marco  
Simoni**  
LONDON SCHOOL  
OF ECONOMICS



Sembra ieri e invece è ormai cominciata la corsa per le presidenziali americane del 2012. Obama ha ufficialmente investito il suo comitato per la rielezione, mentre c'è ancora incertezza nel campo repubblicano, con personaggi di profilo minore che stanno accarezzando velleità di candidatura, e qualche estremista bizzarro dei *Tea Parties*, il movimento populista guidato da Sarah Palin, che sembra persino avanti nei sondaggi come potenziale antagonista. In realtà, i veri talenti del Partito repubblicano - su tutti Marco Rubio, senatore quarantenne con una storia quasi speculare a quella Obama - rimangono acquattati dato che scalzare il Presidente appare impresa ardua, nonostante gli entusiasmi sembrino oggi ridimensionati rispetto al momento della sua elezione. Infatti - che sorpresa! - Obama non ha cambiato il mondo in una legislatura. C'è un elemento infantile che a volte contagia la sinistra alla quale sfugge il senso politico delle cose, senso che invece viene intuito eccome dagli elettori che ne sono conquistati e orientati, e usano le proprie parziali comprensioni dei singoli eventi come metri assoluti della affidabilità e della sincerità democratica dei politici che si vuole giudicare.

Gli elementi di eccezionalità della storia di Obama, infatti, sono tutti ancora lì, intatti. Non solo la storia individuale di un ragazzo povero e senza padre, primo direttore nero della rivista di diritto di Harvard, e quindi senatore e presidente. Ma soprattutto la storia politica di chi, con grande coerenza tra le proprie impegnative parole e i propri comportamenti, ha sconfitto potenze politiche ed economiche come quella dei Clinton e poi del Partito repubblicano, basandosi su piccole donazioni e sul lavoro volontario ben organizzato. Quella campagna e i risultati politici dell'amministrazione, su tutti la riforma sanita-

ria, sono lì a dimostrare quante potenzialità esistano nel mondo post-ideologico per fare politica e trasformare la realtà, quanti strumenti per realizzare progetti difficili o improbabili. E ci mostrano che quando i progetti non decollano, è probabilmente perché le idee e le persone che le incarnano non sono all'altezza.

Anche per queste ragioni, le decisioni di Obama sulla politica estera, che hanno segnato la maggiore continuità con l'amministrazione Bush e dunque una sofferenza di rapporto con la sinistra infantile, dovrebbero al contrario confortare e consolare. Perché se persone molto diverse, circondate da ministri e staff molto diversi, con culture e ispirazioni diverse, hanno preso decisioni simili su alcuni punti, bisogna concludere che quelle decisioni erano le più appropriate, anche modificando alcuni giudizi, in altre parole usando il senno del poi, che a volte torna utile. ♦

### ACCADDE OGGI

Da l'Unità del 19 aprile 1961

**CUBA RESISTE ALL'INVASIONE**  
I soldati di Fidel Castro combattono contro gli esuli cubani, addestrati dalla Cia, che erano sbarcati due giorni prima alla Baia dei Porci.

## IN CELLA COME ALL'INFERNO E LORO PENSANO AL PROCESSO BREVE

**SUICIDI  
IN CARCERE**

**Valter  
Vecellio**  
DIREZIONE  
RADICALE



Si può provare a immaginare lo scena. In una stanzuccia di pochi metri quadrati sono ammassate alcune persone, ci vivono in promiscuità per molte ore del giorno.

Per qualche ora possono andare a prendere una boccata d'aria e fare due passi in circolo in un cortile. Quello è il momento buono. Bisogna aspettare quell'ora d'aria; o, magari, aspettare che sia scesa la notte, tutti i compagni di stanza dormono e fingere di avere un attacco di diarrea e andare nel piccolo locale che fa da bagno, separato dalla stanza da un telo di plastica. In ogni modo, bisogna pensarci, cogliere il momento buono, aspettare l'occasione giusta. Poi bisogna prepararsi per tempo.

Una corda? Trovarla. Tocca arrangiarsi con quello che c'è. Un lenzuolo. Bisogna ricavarne delle strisce, annodarle. E poi, dove far leva, dove appendersi? Ecco, quel tubo, quella sbarra. Sì, quella tiene, può andar bene. Finalmente solo! Ecco la corda, anno-

darla in fretta, vedi mai che ci sia un controllo...fatto il nodo, fissiamo l'estremità alla sbarra...ecco, è fatta, un salto e buonanotte, alla faccia di chi dice no all'amnistia, io me la prendo, la mia amnistia definitiva e irrevocabile...

Nell'ultima settimana non ci hanno «ripensato» in tre, forse quattro. Due detenuti sono morti, gli altri sono in gravissime condizioni.

Dall'inizio dell'anno non ci hanno «ripensato» in quindici, che tanti sono i detenuti il cui suicidio è stato accertato. In totale

### Le riforme mancate Anche gli agenti di custodia si tolgono la vita

sono morti in trentasette. Diciassette sono deceduti, dicono i referti «per cause naturali»; ma possono esistere «cause naturali» in carcere, quando lo Stato si fa garante dell'incolumità fisica e psichica delle persone che vengono private della loro libertà? Altri sette detenuti sono morti per «cause da accertare».

Non solo: in questa che Marco Pannella chiama nucleo consistente di shoah cominciamo a trovare anche gli agenti della polizia penitenziaria: negli ultimi giorni in due si sono tolti la vita; ben diciotto negli ultimi cinque anni...

Nelle carceri, gli agenti sono costretti a turni massacranti, e i loro sindacati, unanimi, avvertono che in queste condizioni non sono in grado di assicurare alcun tipo di sicurezza; occorrono educatori e assistenti sociali per garantire la funzione rieducativa della pena prevista dall'art. 27 della Costituzione.

Quello del ministro della Giustizia è un bilancio a dir poco fallimentare. Annuncia riforme «epocali» che di epocale hanno solo il tentativo di ingannare l'opinione pubblica, ma i fatti dicono che non si è saputo e voluto fare nulla.

Commenta su [www.unita.it](http://www.unita.it)

## Maramotti

